Sabato 30 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 102.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

PER LA GUERRA *ISPANO-AMERICANA.*

Nostro còmpito è raccogliere i telegrammi; e se contradditorii, avvertire i Lettori a badare alla loro provenienza, com'anche alla impossibilità di notizie esatte. Quindi, pur sui telegrammi già pubblicati riguardo gli effetti del bombardamento di Matanzas, c'è da aspettare schiarimenti.

Così mettiamo in contingenza le voci corse circa i propositi di alcune Potenze. Non riusciti i negoziati diplomatici per una protesta collettiva contro la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, si ebbe la proclamazione di *neutralità*. E se per l'Italia essa è assoluta e sincera, da taluni vuolsi dubitare che possa essere definitiva per l'Inghilterra, la Russia, la Germania. Sono semplici voci, ma insistenti, di una futura alleanza anglo-americana, del desiderio della Russia di non creare difficoltà all'America del Nord, e persino di certe arrendevolezze della Germania, come anche di conati dell'Austria a pro della Spagna.

I prossimi avvenimenti ed il tempo faranno la luce.

Intanto nella Stampa europea continuano le espressioni di simpatia riguardo l'una o l'altra delle Parti belligeranti. E' difatti evidente che i giudizj debbano essere diversi, secondo che si consideri questa guerra di confronto al Diritto scritto nei trattati ed alle consuetudini diplomatiche, ovvero secondo il sentimentalismo inneggiante alla democrazia e alla libertà dei Popoli.

La vecchia Europa diplomatica intimamente parteggia per la Spagna; mentre gli entusiasti dei progressi civili e materiali del Nuovo Mondo parteggiano per gli Stati-Uniti, od almeno scusano la guerra per Cuba.

Tra i nostri pubblicisti della Democrazia, uno de' più serii ed intelligenti è Guglielmo Ferrero. Or, perchè i nostri Lettori si facciano un concetto chiaro dell'odierno entusiasmo degli Americani del Nord per l'avventura militare iniziata, ci piace riferire alcuni brani di questo giovane scrittore milanese.

Dopo aver deplorato che il vecchio militarismo europeo siasi tirata addosso la collera di una società nuova, e dimostrato che l'America del Nord non ha assunta la rischiosa impresa di Cuba unicamente per iscopi d'interesse, Guglielmo Ferrero continua a questo modo:

« Questa guerra non è nè una guerra di conquista, nè una guerra di rivalità commerciale: chi se ne vorrà servire, per sostenere i sofismi dell'antiquato militarismo europeo, perderà il tempo. Questa guerra è nata da uno squilibrio di civiltà; è esplosa, come il fulmine esplode tra due nuvole cariche di elettricità in grado diverso, tra due società contigue, tra le quali intercede un troppo forte squilibrio di morale sociale.

« Tutti gli europei di buon senso hanno capito perchè la Grecia si muovesse, l'anno scorso, a soccorrere gli insorti di Candia. Se la Sicilia fosse ancora sotto il dominio ottomano, chi non sente che presto o tardi l'opinione pubblica dell'Italia si riscalderebbe contro i turchi? Un popolo che vive in condizioni di civiltà matura, è offeso profondamente, nella sua comune coscienza morale, dalla presenza di una società più rozza e barbara nelle vicinanze di sè; tenta naturalmente di allontanarla, perchè la lontananza dello spazio diminuisce l'orrore della barbarie.

« Un sentimento simile, riscaldandosi poco a poco, ha arroventato alla fine tutta l'anima del popolo americano. Gli americani non sono plasmati in una materia differente dagli altri uomini; sono anch'essi, come tutto il genere umano, un impasto di qualità buone e cattive, di birberia e di eroismo, di saggezza e di pazzia. Ma essi vivono in una società dove vigono certe istituzioni e certe idee; in cui l'uomo è educato, fin da fanciullo, a certi sentimenti e a un certo ideale della vita.

« Ora, ad anime plasmate a questo ideale, cresciute nella consuetudine di simili sentimenti e istituti sociali, la Spagna e il suo governo coloniale non potevano essere che oggetto di orrore. Il governo spagnuolo a Cuba rappresentava la malattia europea per eccellenza, quella che più ripugna agli americani: il militarismo fine a sè stesso, l'adorazione della forza brutale per sè medesima; l'eroismo imbestiato dal bigottismo, dall'ignoranza, dal fanatismo cieco; il dispotismo che non ragiona, nobilitato a prima virtù dell'arte di governare.

« Che cosa dimostrerebbe meglio l'intensità di questo orrore, che l'odio popolare contro il generale Weyler? Fu impiccato e bruciato le mille volte in effigie: fu coperto di contumelie incredibili dai giornali e nei *meetings*. Alarico o Tamerlano, ricomparendo in Europa, non ecciterebbero collere così violente. Eppure si capisce che a gente abituata alla innocua e un po' ciarlatanesca mariuoleria degli arruffapopoli americani, alla mediocrità non pericolosa dei politicanti di mestiere, questo desposta sanguinario, questo governatore spagnuolo che distrugge a capriccio, con un cenno, vite ed averi, a poche miglia dalla costa americana, turbasse la tranquillità della coscienza. Pensate: abitare in una bella città tranquilla ed ordinata; e sapere che a poca distanza corrono fiumi di sangue e si ammucchiano montagne di macerie fumanti!

« Siamo d'accordo: questa passione non è tutta fuoco purissimo; lancia in alto nuvole di fumo acre, sparge intorno odor di zolfo e bitume: segno che la fiamma è alimentata anche da materie impure. La boria del *parvenu*, la leggerezza propria a ogni folla, l'atavismo, la petulanza e la gradasseria innata in ogni uomo: queste passioni basse hanno certamente contribuito a scaldare il popolo americano e a moltiplicare gli apostoli della guerra per le città dell'Unione. Ma la guerra è nata propriamente dall'orrore di un popolo cresciuto in una società pacifica e democratica, contro le spavalderie, le prepotenze e le crudeltà del più genuino militarismo europeo di vecchio stampo».

Così pensa e giudica Guglielmo Ferrero; ma qualora si trattasse solo di aggregare Cuba all'Unione del Nord, e qualora il Nuovo Mondo, inorgoglito per la vittoria e per sua potenza finanziaria, mirasse a pesare sulla vecchia Europa, ben logiche sarebbero le simpatie delle Potenze verso la Spagna e persino certe alleanze future per limitare il conflitto, ed impedirne le conseguenze disastrose nell'avvenire.

BIBLIOGRAFIA

Fra menzogne e conflitti

DEL

D.r FERNANDO FRANZOLINI

L'amico prof. F. Franzolini mi favorì una copia completa, ma non ancora puntata e coperta, del suo nuovo libro che fra giorni verrà messo in commercio.

Il volume, stampato dai Tipografi-Editori F.lli Tosolini e Jacob, in edizione non di lusso, ma molto propria, nitida ed elegante, consta di più che 350 pagine e sarà venduto al prezzo di L. 3.00.

Il titolo indica chiaramente che lo scritto del Franzolini si aggira fra le sovrane menzogne che sono le religioni e gli atroci e perenni conflitti che in causa delle medesime ebbero ed hanno luogo nel mondo.

La tesi cardinale del libro: « essere le religioni, come ogni altro fenomeno sociale, prodotti spontanei e naturali della mente umana » parmi, sotto tutti i punti di vista, dimostrata così che una soluzione di teorema matematico non potrebbe riuscire più evidente.

L'erudizione e la larga e profonda coltura antica e moderna in fisiologia ed in psicologia comparata, in storia, in sociologia e sull'argomento speciale delle religioni, sono invero ammirabili in questo splendido lavoro. La versatilità e la genialità dell'ingegno del Franzolini e le di lui vastissime cognizioni in Medicina e Chirurgia erano da molti anni note; ma questo suo nuovo libro rivela nell'A. ancora non vecchio, un passato di larghi e profondi studii sull'argomento, in genere poco curato e conosciuto, della genesi e della storia delle religioni.

Il Franzolini, attivissimo professionista, scrittore di libri filosofici, medici, chirurgici e medico-legali, cogli scritti e coll'opera, *fece fare distinti progressi alla chirurgia italiana*. Queste ultime parole in corsivo sono scritte dal prof. Guido Baccelli sul diploma che, sopra proposta di Lui, allora Ministro della Pubblica Istruzione, nominava il Franzolini Ufficiale della Corona d'Italia. Se il nuovo libro non gli procurerà onori, proventi e titoli, lo collocherà per fermo fra i benefattori più serii della civiltà e dell'umanità.

Il libro è denso di pensieri, chiaro nella forma, preciso nei concetti. Non è un così detto libro di *Letteratura letteraria*, avendo esso per obbiettivo la popolarità, per mezzo la scienza, per iscopo l'utilità sociale. Senza artificii linguistici e rettorici, è scritto in ottima lingua italiana.

L'autore scrive come sente, come pensa, come parla. Chi conosce il Franzolini lo troverà e lo riconoscerà nel suo libro e nel suo stile, vivo e parlante.

Egli non è e non fu mai ammiratore e, meno, imitatore della modernità letteraria; sì bene amatore della latinità: ed infatti il suo periodare riesce sonoro, armonioso, virile; ben differente dalle sdolcinature di tanti moderni. Non tutti potranno dividere le radicali convinzioni dell'A., nè diventare sinceramente *irreligionisti*, chè altro è leggere un libro sopra argomento su cui si è forse impreparati, altro è averne sviscerato *ab imis* la genesi e la storia, come certo ha fatto il Franzolini.

Tuttavia ogni lettore potrà e dovrà convenire che « *Fra menzogne e conflitti* » è un lavoro altamente interessante, istruttivo, attraente per la forma, utile per la sostanza alla civiltà ed alla Società.

Nello studio critico e polemico che fa l'A. in vari punti, ma specialmente nel l'VIII e X capitolo circa i conflitti fra il cattolicismo e la politica italiana presente, egli fa splendidamente spiccare il sincero patriottismo che lo anima e la sagacia politica, senza mezzi termini, che lo guida.

Non posso finire questa breve recensione senza dire qualche parola delle doti materiali del libro, poichè veramente la regolarissima distribuzione delle svariate materie, la proporzione fra i singoli capitoli e le suddivisioni dei medesimi raggiungono tale simmetria che si direbbero fatte a stregua di metro.

Fra un capitolo e l'altro l'A. ha curato che venisse sempre a cadere una facciata dispari bianca. Tale simmetrica disposizione non è facile e di essa di rado si danno pensiero gli scrittori; eppure essa aggiunge qualche cosa alla gradita lettura d'un libro. Si potrebbe giurare che l'A. ha studiato l'ottima pubblicazione del Mouton *L'art de faire un livre*, e se non l'ha letta, l'ha indovinata.

Il libro *Fra menzogne e conflitti* dopo una non breve prefazione dello stesso A., è diviso in dieci capitoli, preceduto da un *sommario* del contenuto dei singoli capitoli, e si chiude con un indice. Non è dedicato a nessuno, perchè... è dedicato a tutti.

Codroipo, 30 aprile.

Dott. G. Pellegrini.

Fiume difende la propria autonomia.

Fiume, 28 aprile.

Stasera si radunò il Consiglio comunale, convocato per prestare la nomina del Podestà. Assumendo la presidenza, il governatore conte Szapary porse un affettuoso saluto ai consiglieri, invitandoli a prestare giuramento. I consiglieri giurano fedeltà al Re, alla Costituzione, allo Statuto cittadino, accentuando con un vero grido la fedeltà allo Statuto.

Durante la votazione per la nomina del Podestà, regna rilenzio religioso. Furono deposte 56 schede. Il presidente dichiara eletto il dott. Michele Maylender con voti 44. Scoppia un uragano d'applausi dalla galleria, gremita di scelto pubblico, fra cui molte signore. Il governatore invita il dott. Maylender a dichiarare esplicitamente se è disposto a giurare obbedienza alle leggi ed ordinanze introdotte recentemente dal Governo.

Maylender dichiara di accettare riconoscente la onorifica carica di Podestà di Fiume. Riguarda questa carica come l'espressione più puro del principio autonomistico professato dal Consiglio municipale.

Siccome però le leggi introdotte dopo il primo gennaio, senza previo consenso della Rappresentanza civica, ledono l'autonomia di Fiume; avendo prima giurato fedeltà allo Statuto non può giurare fedeltà alle nuove leggi, senza essere spergiuro *(entusiastici applausi)*. Dichiara impossibile perciò l'accettazione incondizionata della carica di Podestà chiesta dal governatore.

Appena il dott. Maylender ha finito di parlare, scoppia una nuova clamorosa ovazione. Si grida *viva Maylender, viva Fiume autonoma*.

Il governatore dichiara chiusa la seduta, riservandosi di indirne un'altra per la nomina del Podestà.

La dimostrazione al dott. Maylender si rinnova insistente. La confusione è grandissima. Si crede possibile un nuovo scioglimento della Rappresentanza comunale, prima di passare ad un nuovo esperimento per la nomina del Podestà, essendo sicurissima la rielezione del dott. Maylender.

I disordini pel rincaro del pane.

Al Ministero degli interni assicurano che la quiete è ristabilita a Bari e a Foggia e nel rimanente delle Puglie c'è la calma.

Tra i documenti dell'archivio comunale di Foggia che andarono distrutti, si lamentano i preziosi manoscritti sulla storia di Foggia regalati dal defunto vescovo Monforti.

Secondo la *Tribuna*, dimostrazioni per il rincaro del pane avvennero ad Anzano, Nola, San Giovanni a Teduccio, Secondigliano, dove la moglie del sindaco arringò la folla, ottenendo l'effetto contrario.

Si bruciarono i caselli daziari; furono sparati dai carabinieri alcuni colpi in aria.

Assicurano essere deciso il collocamento in disponibilità dei prefetti Bondì (Bari) e Donati (Foggia) alla cui imprevidenza si vuole siano dovuti i disordini (?)

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Quall'amore era fatto di ricordi, di piccoli e di grandi, cui la lontananza e il tempo possono sbiadirne i contorni come in un dagherrotipo antico, ma che un organismo sano, guidato da un sentimento che va saldandosi nella dolcezza di sè, confonde insieme e dà ad essi la stessa importanza, come ad una fiorente confidenza nata, cresciuta senza eccessi, nè finzioni, nè puerilità.

Nelle volgarità che si svolgono sotto il sorriso-sogghigno d'indipendenza virile e che s'infiltrano lentamente in nature sensibili e molli, Giorgio non sentiva il bisogno, comune ai giovani della sua età, di affettare arie da scapestrato. Godeva la vita, ma non faticava nella sazietà, come a uno de' tanti episodi che si offrono alle raffinatezze acquisite, senza dimenticarsi che il suo spirito diffondevasi in condizioni normali, tranquille, e lucide, quasi che l'anima fosse matura pel godimento come lo era il corpo. Tale equilibrio gli permetteva di discernere il principio e la meta dei desiderî.

Egli aveva subito l'effluvio sottile di Claudia, come una rivelazione cara e improvvisa: ma l'anima sua, nitida e astratta, argomentava che nel delirio di que' baci e di quelle carezze, si nascondeva un'altra vibrazione non inutile e non vana, ma eterna e redentrice: la promessa dell'avvenire che lo spiava e che lo astraeva da quegli impeti di febbre senza meta.

Sentendo i piccoli passi delle due fanciulle, si scosse inconturbato: l'anima tornava a riprendere i suoi diritti.

— È permesso? chiese la voce maliziosa di Chiara.

L'uscio si aperse discretamente e apparvero le due fanciulle, come un sorriso primaverile.

— Bisogna venirti a chiamare, disse Chiara, per chiedere se il signorino ha bisogno di nulla.

Egli abbracciò la sorella e baciò in fronte Eva.

— Mi sono accorto che avete pensato a tutto; e vi ringrazio di cuore.

— Ah! esclamò con enfasi Chiara, sei contento dunque? Hai visto come se n'è occupata la tua . mogliettina. Tutto fu fatto jeri, in due ore.

— Ho capito. E tu, chiese volgendosi a Eva che pareva estatica dinanzi alla gaiezza di Chiara, che hai? Sei pallida.

— La nonna sta male.

— Uno de' soliti accessi d'asma: un po' di riposo e tutto passa. È una sensitiva la mia cognatina!

L'aspetto solidamente freddo di Eva dava a Giorgio un vago senso di turbamento, d'inquietudine, al quale tosto si sottraeva leggendo in quegli occhioni la tenerezza, un riserbo pudico in cui confidava.

Ella lo fissava con quelle pupille chiarissime e ardenti, in cui la luce pareva concentrarsi come nel fuoco d'una lente.

— Sali a visitarla? disse ella subito, poi che Giorgio rimaneva immobile e non accennava a parlare.

— Bella giornata, oggi, esclamò Chiara: andremo a prendere le Riccardoni, la piccola, perchè la Natalia ha acquistata una certa aria di superiorità dacchè è fidanzata.

Poi in uno scoppio d'ilarità abbracciò Eva gridando:

— Che tu divenga come essa?

— Tu sei sempre una bambina, la redarguì dolcemente Giorgio.

— Eva non ha bisogno di un difensore... tanto parziale. Eh! sospirò comicamente, sorridendo lieve e socchiudendo a pena le palpebre, quando sorgerà il mio Lohengrin.

— Pazzerella! pazzerella! esclamò giuliva Eva con un bacio: la coppa del San Graal può far nascere dei cigni anche per te.

— In tal caso, obiettò Giorgio, comporremo una musica meno difficile.

— Se non ci sarà quella del core, non mi farò certo abbagliare da nessuna corazza d'argento.

— E speroni d'oro, conchiuse burlesco Giorgio.

Chiara si mise a girare per la stanza cantarellando: *cigno gentil...* e mettendo a posto, con perspicacia geniale un ninnolo, un libro, una sedia.

Eva e Giorgio la seguirono con lo sguardo amorosamente.

— È divertente! esclamò Giorgio, scoppiando in una gran risata.

La sorella si fermò.

— Divertente?... Forse. Ma voi vorreste già che vi lasciassi soli. L'amore è un giuoco troppo assorbente ed egoista...

— Che ne sai tu?

— Veggo Eva sempre contemplativa.

Non ebbe risposta e disse:

— Sbrighiamoci, andiamo dalla nonna: il signor Giuliano l'ha lasciata sola.

— Dov'è andato?

— Al suo pellegrinaggio mattiniero, alla ferriera.

Uscirono.

Chiara corse avanti. Giorgio e Eva, presi per le mani intrecciate, la seguivano a pochi passi.

— Se non avessi tua sorella, prese a dire gravemente, con una leggera intonazione malinconica Eva, passerei una vita ben torbida.

Giorgio la guardò stupito.

— Non ne convieni? La nonna spesso indisposta: il babbo col suo solito incubo.

I due giovini ebbero un momento di silenzio, durante il quale una confusa visione li attraversò.

— Tuo padre non ha il coraggio di dissipare il tragico soffio che passò sulla sua coscienza, disse Giorgio con solennità che inquietò Eva.

— È una vita spezzata.

— Non credo: è un dolore d'ideale, forse un dolore della vera altezza, che è tanto lontana quanto più si sale.

Ella lo guardò stupefatta.

— Non capisco...

— Tuo padre aveva in sua moglie un ideal punto d'appoggio che lo sosteneva per scandagliare insieme la tenebrosa voragine della vita. Scomparsa miseramente, e questo pensiero contrista anche noi, che cosa rimase a tuo padre? Una di quelle individualità effimere che si dileguano fatalmente nel nulla, che spasimano nella coscienza d'una forma passata e che, in una angosciosa mobilità del pensiero, si affannano indarno a ricercare un simbolo eterno di fecondità, di gaudio che lo compensi di questo tumultuare sterile di esistenze perdute.

(Continua).

Gli entusiasmi madrileni alla partenza delle truppe.

Madrid, 27 aprile. Ho nella memoria tracciate indelebilmente — quasi tenaci figure di mosaico sopra uno sfondo di acciaio — due immagini di donne: una ancor giovane, coperta di seta e di broccato, tutta adorna da una sfumatura di merletti, l'altra bianca e cadente, sotto una modesta mantiglia nera: l'una dal viso ancor bello, ove il sorriso a stento nascondeva la preoccupazione, l'altra dagli occhi piangenti e rossi per il dolore: due madri entrambe: la regina reggente, una; l'altra una popolana: due madri entrambe, nella fisionomia delle quali si può riassumere tutta l'agitazione, tutta la essenza, tutto il mistero e l'anima della vita spagnola di questi giorni.

Una di quelle due donne, la prima, non può salvare le sorti della monarchia e del figlio adorato se non con la guerra; l'altra, che vede partire le giovani truppe per le Canarie, per le Filippine, per Cuba, non potrebbe salvare il proprio figlio che con la pace.

Ho visto la prima di queste immagini all'apertura delle Cortes, mentre le trombe squillavano e mille colori, mille sciabole, mille fucili scintillavano al sole; ho visto l'altra ieri, quando i battaglioni partivano per le isole Baleari salutati dalle bandiere, dalle acclamazioni della folla. La stazione era un alveare: la massa compatta del popolo aveva invaso i binari, si era arrampicata sui muricciolì, sulle antenne, sulle colonne, sui vagoni; da un lato una striscia azzurrognola di fumo annunciava che si stava bruciando uno stemma degli Stati Uniti; altrove un coro giovanile gettava il fatidico grido di *Viva Espana*; più lunge ancora le bandiere nazionali, agitate freneticamente, sventolavano come un ultimo addio. Ma il pianto di queste madri spagnole non è segno di viltà o di rammarico: io confesso che bisogna ricercare nelle pagine più gloriose delle antiche storie per trovare figure di donne più belle e più commoventi di queste spagnole, anche quando piangono perchè i figli partono per le plaghe lontane della febbre, della morte e della guerra.

Non ho mai visto uno spettacolo più imponente di quello di ieri: a un tratto, impetuosamente, una fiumana di donne dal velo madrileno sul capo e i colori nazionali tra i capelli, irrompe sotto l'atrio della stazione, agitando una grande bandiera che una vecchia, dai capelli bianchi, alza su le teste, fieramente: il torrente circonda le truppe, si accalca presso i soldati, si spinge fin sulle rotaie, presso le ruote dei vagoni e grida, con una sola voce: *Viva Espana!* Vi sono vecchie e giovani: le une sono le madri, le altre le sorelle, le fidanzate; una bimba dagli occhioni neri, dai capelli d'ebano, tra i quali scintilla la coccarda spagnola, sorridendo scambia il proprio fazzoletto con un soldato che sta per partire, poi gli getta le braccia al collo, e il sorriso, forzato, si scioglie in un pianto dirotto. Sono cento, mille donne, che agiscono come una folla virile, gridando, lottando contro gli agenti che cercano invano di sbarrare il passo e di tenerle indietro; è una eccitazione generale, un fremito, un entusiasmo che scoppia da ogni voce, da ogni atto, da ogni grido. Una giovane batte le mani giolosamente e grida:

— Gli spagnoli sono valorosi, non c'è nessuno al mondo che abbia più coraggio degli spagnoli!

Poi la trombetta squilla, la macchina fischia, il treno si muove; e allora tutta quella eccitazione che prorompe in scoppi di riso, di urla, di viva, si fonde con una commozione generale; i soldati, dai finestrini del treno che si muove lentamente, agitano i fazzoletti, le donne piombano in un silenzio angoscioso; è un momento di morte e di agghiacciamento generale; accanto a me una giovane che aveva fino allora sorriso, piange dirottamente gettandosi sul petto della vecchia madre che la accompagna — tristamente — con un altro scoppio di pianto. Chi parte? Il figlio, il fratello, il fidanzato, non so; certo è qualche brano di cuore che se ne va e si distrugge...

E anche io — non lo voglio nascondere — mi sento un nodo alla gola, e il pianto mi sale agli occhi perchè anche a me un brano di cuore è strappato, un brano del mio cuore di uomo e di fratello di tutti questi uomini che vanno a morire, di fratello di tutte queste donne che rimangono orfane, vedove, prive di figli.

E fu allora che l'imagine delle due madri mi affacciò al pensiero; da una parte una elevata classe di individui che vuole la guerra per salvare le istituzioni, e conservare all'interesse spagnolo un cespite grande, fruttifero, inesauribile, di rendite poderose e continue; dall'altra parte una classe che piange, che soffre, che poco o nulla gode e sa di quelle rendite, di quegli interessi economici la cui esistenza è mi accenta, ma che offre spartanamente, lieta anche tra i pianti, i propri figli alla morte per salvare l'onore e la bandiera, i due ideali che qui tutti, anche i più miserabili, sentono altamente.

Ciò che spiega perchè tutta la Spagna sia così unita e compatta nella sua lotta contro il nemico: chi ha l'interesse economico o individuale da difendere combatte strenuamente per quello; chi non ha tale interesse, corre alla morte e vi spinge, anche piangendo, il sangue delle proprie viscere per l'onore e la bandiera, per l'integrità del territorio nazionale.

Quale magico poema sono mai queste donne spagnole! Io non sono colpito nè dal profondo mistero dei loro occhi neri, nè dalla grazia flessuosa della loro figura avvolta nella mantiglia, nè dalla dolcezza del loro parlare così armonioso; io sono profondamente commosso dal loro eroismo, dalla loro devozione alla patria...

LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Ciò che dicono gli spagnuoli del bombardamento di Matanzas.

Madrid, 29. — Un dispaccio del generale Blanco conferma che il bombardamento di Matanzas non cagionò alcun danno. I cannoni dei forti avrebbero prodotto invece avarie alle navi americane.

Non vi fu alcuna vittima. Le fortificazioni sono intatte.

Madrid, 29. — *(Camera dei deputati).* Il ministro della guerra conferma che il bombardamento di Matanzas da parte della squadra degli Stati Uniti fu inefficace.

Le navi degli Stati Uniti soffrirono avarie. Soggiunge che gli insorti tentarono simultaneamente un attacco, ma che furono respinti.

Conclude dicendo che la giornata fu gloriosa per la Spagna.

La situazione a Cuba.

Madrid, 29. — Un dispaccio dall'Avana annuncia che gli insorti cubani sono riusciti a stabilire una regolare corrispondenza fra il loro quartier generale e la squadra americana che blocca l'isola. Un inviato degli insorti avrebbe sconsigliato gli americani dal tentare nella presente stagione uno sbarco, proponendo piuttosto l'occupazione di tre porti cubani. Si crede però che fino alla seconda metà di maggio gli americani non intraprenderanno nulla di decisivo, non essendo ancora pronti ad un'azione energica.

Sempre a proposito di Cuba.

Londra, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington: La squadra comandata da Sampton bombarderà tutti i forti delle due coste settentrionali di Cuba.

Notizia smentita.

Madrid, 28. La notizia che la Spagna voglia assumere in Inghilterra un prestito di guerra, conseguendo quale pegno le Filippine, è dichiarata del tutto priva di fondamento. La Spagna dispone di mezzi sufficienti per continuare la guerra, senza ricorrere all'estero.

Dove si parla di milioni.

Washington, 28. Il segretario di Stato Gage ha intavolato trattative con un gruppo di banchieri di Nuova York, per l'emissione di un prestito di 200 milioni di dollari in *bonds*. Con questo prestito il governo sarebbe preparato a qualsiasi eventualità, perchè dispone inoltre di 200 milioni che si trovano nel tesoro dello Stato e di altri 110 milioni concessi con l'imposizione di guerra.

I deputati italiani a Vienna.

Il *Club* dei deputati italiani che a Vienna rappresentano le terre italiane soggette all'Austria, deliberò di aderire alla nomina di una Commissione, per risolvere la questione delle lingue. L'adesione fu dai deputati di Trieste condizionata alla seguente dichiarazione:

«I deputati di Trieste, » riaffermando il diritto della Dieta di Trieste a legiferare in base allo Statuto civico su quanto riguarda le lingue, — diritto che fu leso da ordinanze ministeriali, contro la quale lesione essi nuovamente protestano — tenendo fermo che l'unica lingua fuori e dentro degli uffici deve essere nella città di Trieste, l'italiana, e che questo incontestabile stato di diritto e di fatto non può venire menomato da una esorbitante ingerenza parlamentare — contro la quale essi dovrebbero in ogni caso, siccome illegittima, protestare — tuttavia, per rispetto alle condizioni degli italiani nelle altre provincie sorelle, i diritti dei quali, non essendo convenientemente tutelati dalla legislazione provinciale, protrebbero trovare migliori guarentigie in nuovi provvedimenti legislativi — dichiarono di aderire alla nomina della Commissione, riservandosi per altro piena libertà d'azione e di voto sulle proposte che dalla stessa venissero presentate.

L'industria italiana all'estero.

La ditta Grondona, Comi e comp. ricevette avviso da Bukarest che rimase aggiudicataria del lotto di duecento vagoni per le ferrovie rumene vincendo in concorrenza le fabbriche tedesche, belghe, svizzere e francesi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 Aprile a L. 107.22.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Per la «Dante Alighieri.» — *28 aprile.* — *(A.)* — Questo Comitato della Società Dante Alighieri va fortunatamente estendendo le sue radici nei Comuni vicini. Primo ad aderire al nobile Sodalizio è Mortegliano con sei soci. Latisana e S. Giorgio e gli altri minori Comuni, ove non mancano gli uomini seri, sinceramente amanti della Patria, non tarderanno, speriamo, a partecipare essi pure a questo Comitato. Se non fosse bastata l'autorevole parola di Ruggero Bonghi e di Pasquale Villari, jeri in Parlamento il Deputato Piccardi ad il Ministro Branca hanno rilevato l'alto scopo della Società Dante Alighieri e i meriti singolari che seppe acquistarsi rispetto alla Patria, — nei pochi anni di sua vita. Occorre riaccendere nell'animo degli Italiani il sentimento della Patria, senza cui non è sperabile nessun miglioramento duraturo nè morale nè economico. Ed i Comitati della Dante sono i focolai, ove la sacra fiamma si mantiene accesa.

E non vi dovrebbe essere Comune senza Comitato, come non vi è senza Chiesa. E non vi dovrebbe esser italiano che senta di sè ed ami la propria terra che non vi aderisse con l'obolo e con la parola, come non vi è cristiano che non affermi la sua fede con l'opera costante di ogni giorno.

Alla nostra Società tutti gli onesti vi possono partecipare, ricchi e poveri, moderati e progressisti, repubblicani e socialisti.

Davanti alla Patria, ai suoi supremi interessi, devon tacere i partiti ed una sola voce risonare, quella del dovere.

Nel nostro Comitato v'è qualche lacuna, che vorremmo riempita; e noi ci rivolgiamo un'altra volta agli abbienti del paese e a quelli degli altri Comuni perchè vogliano compiere opera doverosa e di incontrastabile utilità, aderendo al nostro Sodalizio.

Treppo Grande.

L'uor di Cesare.

Da parecchio tempo non si poneva mai fine ad una diceria, estesa ai quattro venti, di un possibilissimo ed inevitabile processo per ingiuria.

L'ingiuriato, sott'ogni riguardo, rispettabilissimo, in difesa della propria dignità, ad onore del vero, voleva una pubblica soddisfazione. E benchè nel comune di Treppo, da due mesi non abbiamo giudice conciliatore, pure s'intromisero abili e disinteressati pacieri, che vollero ridonata l'amicizia fra l'ingiuriato e l'ingiuriatore. Questi, per continuare la buona usanza introdotta in giornata, elargì una bella sommetta ai poverelli che benediranno alla carità, alla pace, al perdono.

San Vito al Tagliamento.

Teatro. — *28 aprile.* — *(Guido von Penner)* — Siamo già alla terza dei *Puritani* ed invero non si può che lodare la buona esecuzione sia da parte degli artisti, che dell'orchestra e dei cori.

La prima donna, contessina Olga de Leva, la vezzosa *Elvira* ci sembra che in quest'opera emerga ancor più che nella precedente. Nelle dolci e toccanti scene d'amore sa trovare tanta grazia di canto e di gesto da renderla oltremodo simpatica. Come bene sa essere in carattere quando passa dalla gioia al dolore e semidemente piange la dipartita ed il creduto abbandono dell'amato Garzone, che nel caso attuale è appunto il valente tenore cav. Napoleone Gnone.

Egli va sempre più guadagnandosi le simpatie del pubblico che in lui ammira l'artista vero e perfetto dai potenti mezzi vocali, sicchè continuamente l'applaude, chiedendogli i bis nei punti ove maggiormente sa emergere, ch'è come dire, se ascoltasse i desideri dovrebbe bissare quasi tutta l'opera.

Il baritono Signor Ernesto Galassi incarna assai bene il carattere di *Riccardo*, ed ha dei momenti veramente felici, specialmente nel duetto col basso Tito Sacchetti, artista anche lui degno dei summenzionati; e l'approvazione continua del pubblico dimostra le simpatie che incontrano.

Questa sera e domenica, ancora *Puritani*, e poi *Lucia*.

Tolmezzo.

A proposito della bandiera per le scuole elementari. È vero che sarà donato una bandiera a queste scuole e che se ne farà tra breve l'inaugurazione, ma non è vero delle solennità e dell'intervento di rappresentanze, perchè la cosa si farà, come suol dirsi, in famiglia. E siccome non è ancora deciso se la bandiera avrà scritte ricamate o dipinte, così cade anche l'affermazione che il lavoro debba essere eseguito da una signorina udinese. Così ci viene riferito da persona che è in grado di sapere come stanno le cose in argomento.

Cronaca Cittadina.

Per una Esposizione in Udine nel 1900.

Raccoglie, meritamente, numerose firme la seguente petizione:

Alla Spettabile Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli

Udine.

Nel patrio Consiglio, ad iniziativa di un Consigliere Commerciante, sorse l'idea di aprire nel 1900 una *Esposizione Industriale Provinciale, ed Agricola Regionale*, allo scopo anche di ravvivare il movimento commerciale della Città.

Come tutte le idee buone, anche questa trovò il favore del Consiglio, e la On. Giunta, pur dichiarando di non poter essa prendere l'iniziativa, promise largo appoggio morale e materiale, quando sorgesse a tale scopo, apposito Comitato cittadino.

A raggiungere l'intento i sottoscritti Esercenti e Commercianti si rivolgono a codesta Spett. Associazione affinchè voglia essa prendere l'iniziativa — d'accordo con la Camera di Commercio, l'Associazione Agraria e la Società Operaia Generale — per costituire un Comitato che sappia disporre e provvedere opportunemente onde riescire a dare nella Città nostra l'esposizione proposta.

Udine, li 26 aprile 98.

Noi caldamente appoggiamo la cosa, nell'interesse della città e della Provincia.

Nozze cospicue.

Oggi, la gentilissima signorina Rina Capellani affidava la sua mano — la sua esistenza al distinto ingegnere Giuseppe Bozza di Portogruaro.

Agli sposi, auguri sentitissimi: alle famiglie loro, ed in particolarità all'egregio fratello della sposa cav. avv. Pietro — assessore municipale — vive congratulazioni per questo fausto avvenimento.

Altre nozze: a Palmanova, il signor Fausto Zoratti impalmava la leggiadra signorina Rita Malisani; a Terzo, il signor Antoni Schvvarz la avvenente Rita Acquaroli.

Auguri.

Per le nozze Bozza-Capellani, furono pubblicate dal fratello cav. dott. Pietro, in ricca ed elegante edizione, (tip. Del Bianco) lettere inedite di Antonio Zanon, con affettuosa dedica alla sorella; per le nozze Schwarz-Acquaroli, il signor L. Peteani maestro a Terzo, pubblicava alcune interessanti spigolature folkloriche; per le nozze Zoratti-Malisani, il dott. Antonio Antonelli una affettuosa lettera alla sposa.

Per bravi giovani.

Il Rettore magnifico della R. Università di Padova ci prega di avvisare che è aperto il concorso per il corrente anno scolastico 1897-98, a due premi di Lire 450 ciascuno, tratti dalla *Fondazione Elia Lattes*, a favore di laureandi in Lettere, dei quali uno dovrà avere compiuti gli studi secondari classici nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

I premi sono assegnati agli aspiranti che in occasione della laurea presentino una dissertazione di argomento filologico o storico, scritta in italiano o in latino, la quale sia giudicata dalla Commissione esaminatrice della laurea, un vero e proprio contributo scientifico.

La conferenza del professor Franzolini.

Un pubblico numeroso accorse ieri sera, scrive l'*Adriatico*, all'Ateneo alla interessante conferenza del ch. dottor Franzolini sull'intelligenza degli animali, che venne chiamata istinto, ma ch'egli dimostrò con molti argomenti essere funzione del cervello, al pari dell'intelligenza umana.

Vivissimi applausi furono infine tributati al brillante oratore; e meritamente, per la molta dottrina abbinata a mirabile precisione.

I promossi ad usciere.

Ecco i nomi di tutti i promossi ad usciere, con i punti rispettivamente conseguiti:

Raho Giovanni 50 — Barbarigo 49 — Zamparo 47 — Valerio 44 — Sporeni Annibale 38 — Terenzani Domenico 35 — Galanti Efisio 32 — Durì Giovanni 32 — Marsili Domenico Luigi 31.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà domani 1 Maggio 1898 dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «18 Fanteria» — Antoniol
2. Mazurka «Helvezia» — Bayer
3. Marcia celeste e Duetto atto 2. nell'opera «Re di Lahore» — Massenet
4. Gran Finale dell'atto 2. nell'opera «Saffo» — Pacini
5. Atto 1. nell'opera «Pagliacci» — Leoncavallo
6. Marcia dei Professori dell'operetta «Il venditore d'Uccelli» — Zeller

Consiglio comunale.

I consiglieri sorteggiati.

Un appello nominale.

Il patrio consiglio, nella seduta di jeri, approvò il prelevamento per manutenzione dei locali della scuola d'Arti e Mestieri e sanzionò le deliberazioni di Giunta di stare in giudizio: I.o nella lite promossa dai signori Angeli Nicolò e Gio. Batt. per chiusura del fondo aperto di ragione Angeli in piazza XX Settembre, demolizione dello spanditoio in angolo della stessa e risarcimento danni; II.o per obbligare i fratelli Braidotti a concorrere alla stipulazione del contratto di compravendita del terreno e salto della roggia presso il tempio delle grazie.

Approvò quindi, in seconda lettura, le proposte per l'acquisto di porzioni di terreno in Udine detto Braida Codroipo.

Concordemente a quanto proponeva la Giunta respinse il proposito di costituire un consorzio fra i comuni per il miglioramento e la conservazione di Porto Buso, perchè desso è promiscuo tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico: e approvò una aggiunta del consigliere avv. Casasola perchè detto posto fosse compreso fra quelli di terza classe, categoria seconda.

Approvò le parziali modificazioni negli stipendi della pianta organica della sezione tecnica.

Si sostituzione del defunto comm. Paolo Billia, a consigliere del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio nominò l'onorevole avv. Battista Billia.

Si espresse favorevolmente alla eliminazione di un credito di lire 2483.31 del Civico Spedale verso la Casa Esposti.

—

E si passò alla sortizione dei consiglieri da surrogarsi nelle elezioni del 1898. Eccone i nomi, secondo l'ordine del sorteggio:

Volpe cav. Emilio
Minisini Francesco
Comencini ing. prof. Francesco.
Casasola avv. Vincenzo
Canciani ing. cav. Vincenzo
Gropplero co. dott. Andrea
Beltrame Antonio
Measso avv. cav. Antonio
Pecile dott. comm. Gabr. Luigi
Rizzani ing. Gio. Batt.
Raddo Angelo Vincenzo
Raiser Gustavo
Mantica nob. Nicolò
Di Prampero co. comm. Antonino
Zoratti ing. Lodovico.

—

Il consigliere Sandri svolge la sua interpellanza sulle misure prese dalla impresa daziaria contro alcuni esercenti del suburbio.

Gli rispondono: l'assessore avv. Measso e il consigliere avv. Billia, il quale aggiunge alcune informazioni (potendolo fare perchè, quale consulente della impresa daziaria, conosce l'argomento) a quelle offerte dall'onorevole Giunta.

Il consigliere Sandri si dichiara non soddisfatto, e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio invita la Giunta a richiamare l'impresa daziaria al rispetto del regolamento ai riguardi della vigilanza per gli esercizi a bolletta».

La Giunta non lo accetta, e domanda che invece la votazione segua su questo suo ordine del giorno: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Giunta sulla interpellanza del consigliere Sandri, passa all'ordine del giorno».

La votazione segue per appello nominale.

Votano l'ordine proposto dalla Giunta i consiglieri:

Antonini, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Marcovich, Measso, Pagani, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Schiavi, Spezzotti, Vatri e Volpe.

Votarono contro: Beltrame, Bergagna, Minisini e Sandri.

Si astennero: Billia, Comencini, Dagani.

L'ordine del giorno così ottenne 19 voti favorevoli e quattro contrari.

—

In seduta privata, il consigliere Sandri svolge l'interpellanza sopra il servizio dell'ispettorato urbano. Gli offre spiegazioni l'assessore Capellani; dopo le quali il consigliere Sandri si dichiara soddisfatto.

Approvansi in seconda lettura — pure in seduta privata, le proposte di assegno pensione alla vedova e alle figlie minorenni del fu Driussi Giuseppe ed alla vedova ed al figlio minorenne del fu Gio. Batt. Pilosio.

Accolse l'istanza del signor Valentino Pascoli ragioniere capo municipale per essere messo a riposo, votando un elogio speciale per i lunghi e diligentissimi servizi prestati al Comune. La pensione che gli compete (dopo trent'anni di servizio) è di lire 2400 annue.

—

Gli altri due oggetti posti all'ordine del giorno, furono rimandati ad altra seduta, perchè il Consiglio non era più in numero.

Corso delle monete

Fiorini	224.—	Marchi	131.50
Napoleoni	21.35	Sterline	26.90

Corse Reggimentali.
CADUTE;
un cavallo morto sul colpo.

Come annunciamo, oggi, alle ore 8 1/2 sulla prateria di proprietà Prampero posta ad Ovest di Pradamano, ebbero luogo le corse reggimentali con cavalli di truppa e le corse libere con cavalli di proprietà dei Sigg. Ufficiali, alla presenza del comandante il reggimento cavalleria e di ufficiali dei vari corpi, nonchè di una eletta schiera di signore e di cittadini amanti dello *sport*. Per le signore si provvide molto bene, improvvisando con due *prolunghe* del reggimento cavalleria, una specie di palco, dov'ellono tutte si raccolsero. Notiamo: le contesse e contessine di Trento, signora e signorine Rubini.

Starters: Tenente Colonnello Cav. Salvo — *Giudici*: Maggiore Cav. Della Croce, Cav. Cerri — Al *cronometro*: Tenente Sig. Marazzani.

Distanze per le prime quattro corse, metri 2000, con cinque ostacoli, due staccionate m. 0,80, tre siepi di un metro, peso libero.

Distanza per la quinta corsa metri 800, un ostacolo-siepe, un metro.

Premi: una medaglia d'oro del Ministero della guerra pei sigg. capitani, una medaglia d'oro pei sigg. ufficiali subalterni. Le corse furono cinque.

Alla prima, parteciparono i signori tenenti:

Tettoni sig. Camillo con *Pirro* di razza Italiana; Millefiorini signor Temistocle, con *Quotore* razza Lazio; Proli signor Giacomo con *Questua*, razza Lazio; Porro signor Ubaldo con *Ribaldo*, razza Lazio; Gussio sig. Edoardo con *Quinto*, razza Toscana

Alla seconda, i tenenti:

Lombardo sig. Narciso, montando *Elena* di razza Inglese; Galassi sig. Alfonso, montando *Nuoro* di razza Toscana; Della Noce sig. Romolo, montando *Olimpia* di razza Lombarda; Rognoni signor Giovanni, montando *Papetta* di razza Lombarda; Rochis sig. Luigi, montando *Piemonte* di razza Lazio.

Alla terza, (libera — cavalli di proprietà) parteciparono:

Capitano Traldi signor Alfonso, montando *Southdowen* (p. s. inglese) del tenente Della Noce; capitano Calderari sig. Guglielmo, montando *Gru-Gru* (razza Ungherese) di sua proprietà; tenente Della Noce signor Romolo, montando *Assietta* (p. s italiano) di sua proprietà.

Alla quarta, parteciparono i capitani:

Musatti signor Guido, montando *Pasquino* di razza Lazio; Fazio signor Mario, montando *Rovina* di razza Lazio; Traldi signor Alfonso, montando *Kaifes* di razza Lazio; Morelli sig. Giacinto, montando *Suora* di razza Lazio.

Alla quinta, corsero i due primi arrivati della prima e seconda corsa.

—

Nella quarta corsa (dei capitani) successe un penoso incidente. Caddero i capitani signori Alfonso Traldi e Mario Fazio, fortunatamente restando illesi. Però, il cavallo del capitano Traldi, il bellissimo *Kaifes*, rimase morto sul colpo. Primo a cadere, nel salto di una siepe, fu il cavallo del capitano Traldi, ch'era primo. Gli veniva secondo il capitano Fazio, il cui cavallo cadde per essergli caduta la siepe fra le gambe.

Impressione vivissima destò tale caduta; ed anche il vedere il povero *Kaifes*, prima così fiero, immobile sul terreno.

Restò il solo capitano Guido Musatti, che compì i due giri.

Vinse la medaglia d'oro nella corsa decisiva dei tenenti il signor Camillo Tettoni.

Nella corsa libera giunse primo il tenente signor Diego del 20 o artiglieria; secondo, il tenente signor Romolo Della Noce; terzo il capitano signor Guglielmo Calderari.

Il tempo piovoso di questi giorni — sebbene oggi non piova — guastò alquanto le corse e perchè la pista era troppo imbevuta d'acqua e perchè distolse parecchi dallo intervenire allo spettacolo. Il quale, cionondimeno, riuscì egregiamente, e provò ancora una volta la cortesia degli egregi ufficiali del Saluzzo cavalleria.

La crisi alla Società Operaia.

Piuttosto confusa riescì la seduta del Consiglio della Società operaia, che si tenne iersera: nè invero noi sapremo indicare con precisione qual ne sia stato il risultato. Pare che il Consiglio non abbia accettate le dimissioni della Direzione, perchè sull'ordine del giorno proposto dal consigliere Comessatti che non le accoglieva rispose *no* il solo consigliere Bosetti; e *sì* i consiglieri: Comessatti, De Luca, Nigris Ferdinando, Savi, Sabbadini, Tunini Gabriele, Tunini Angelo e Zaghis. Altri cinque, oltre la Direzione che non votò perchè *parte in causa*, si astennero.

Il consigliere Diamante si dimise da consigliere.

Pare che il consiglio verrà convocato di nuovo; che la Direzione intenda mantenere le sue dimissioni — beninteso, non dalla carica di consigliere dei singoli membri, ma solo da direttori; e che l'assemblea verrà chiamata a eleggersi il Presidente, le cui dimissioni il Consiglio non poteva nè accettare nè respingere perchè chi lo elegge è l'assemblea.

Ladri di bottiglie.

Pare che il furto sia accaduto ancora nella notte di martedì, fra le dieci e mezza e le undici. Ladri ignoti, aperto con chiave falsa nella casa del prof. ing. cav. Massimo Misani e poi con grimaldelli la sua cantina, rubaronvi 23 bottiglie di vino vecchio, che l'egregio professore vi conservava.

Gli avventori di una vicina osteria sentirono, quella notte e verso quell'ora, il rumore come di una bottiglia spezzata; e dissero il solito:

— Eh, chi rompe paga! —

Ma il ladro, od i ladri, anzichè pagare portarono via, con la rotta, anche le bottiglie buone.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Antonio Zoppi

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, annuncia al pubblico udinese che si trova a sua disposizione con grande assortimento di Caloriferi di sua propria invenzione. Recapito all'Albergo e Birraria Lorentz — Udine.

All'Ospitale

venne medicato Nardoni Gio. Batta fu Antonio, d'anni 42, bracciante di Udine, per ferita lacero al sopracciglio sinistro, guaribile in giorni cinque salvo complicazioni. Causa accidentale.

Tiro a segno.

Domani dalle 6 1/2 alle 9 lezioni regolamentari 3. 4. 5. 6.

Voci dei privati

Volgono oggi (30), trentacinque anni dacchè Milano, con squisito sentimento di ospitalità, tributava solenni onoranze funebri a Teobaldo Ciconi, morto in quella città. La salma del commediografo insigne fu trasportata a Udine e giace a S. Vito sconosciuta e dimenticata. Non una lapide, in questi tempi *in cui* (Giusti) *non crepa un asino che sia padrone d'andare al diavolo senza iscrizione*, non un umile fregio ricorda il suo nome.

A Milano Ciconi avrebbe avuto onori, restando a Musocco (Cimitero); a Udine, fu dimenticato. O non sarebbe ora che si svegliassero i nostri *patres patriae* da sì ingrata dimenticanza? che al vero merito rendessero onoranza? Ecco un'idea, una proposta che non dovrebbe cadere. G. B.

Memoriale dei privati.

Municipio di Mortegliano.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 7 maggio p. v. avrà luogo pubblica asta per l'appalto dei riatti di borgo Sottopozzo per L. 1972.62 e dei borghi Schiavi e Sopra per L. 3605.73.

Detta asta verrà deliberata provvisoriamente anche se si presentasse un solo offerente.

In detto giorno avrà pure luogo l'asta per costruzione del ponte sul Cormor, sul dato di L. 16087.70. Detto ponte deve essere costruito nel Capoluogo.

I quaderni d'onere sono ostensibili presso quest'Ufficio Municipale nelle ore d'ufficio.

Mortegliano, 25 aprile 1898.

Il Sindaco
Pinzani

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per oltraggio. — Chiopris Francesco di Udine, imputato di oltraggio alle guardie del dazio, fu condannato alla reclusione per giorni 25, alla multa di L. 100 e nelle spese del processo.

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale).

Bovini.

Nei mercati della trascorsa settimana stante i molti lavori campestri, il quantitativo degli animali risultò molto inferiore dell'altra settimana per cui si conclusero pochi affari.

Buoi da macello grassi poco domandati, andarono venduti qualche paia di buoi da lavoro.

Vitelli da latte maturi abbastanza domandati, stante i soliti negoziatti Toscani che ne acquistano in discreta quantità.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella precedente ottava:

Buoi	da L. 120	a 125
Vacche	» 100	» 105
Vitelli	» 80	» 85

Sacile, 28. — Mercato fiacco; pochi animali e pochi incettatori di bestiame giovane. Si esportarono delle vitelle e vitelli sopra l'anno per la Toscana a discreti prezzi. La carne oscillò fra le L. 110 e 115 al quintale di peso netto. I buoi da lavoro trascurati e calmi ne' prezzi, quantunque in causa del tempo piovoso dei passati giorni, molti sieno i lavori campestri in ritardo. Nei vitelli lattanti, ricerche limitate e prezzi oscillanti fra le L. 62 e 66 al quintale di peso vivo.

Foraggi.

I mercati della trascorsa settimana si presentarono discretamente forniti di merce con parecchi compratori, per cui andarono conclusi discreti, affari con prezzi stazionari.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori porta Venezia, nella precedente settimana:

Fieno nost. I a qual.	da L.	5.—	a 5.50
» » II.a »	» »	4.50	» 5.—
» bassa I.a »	» »	3.50	» 4.—
» » II.a »	» »	3.—	» 3.25
Paglia	da L.	4.50	a 5.—
Erba Spagna	»	5.50	» 6.—

Burro.

Ecco come si quotò al kg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella precedente settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 1.95
Slavo	» 1.90

Mercato della seta

Milano 29. — Le solite piccole ricerche si sono rinnovate anche oggi, producendo un lieve diversivo alla calma precedente; però tali ricerche non hanno bastato a procurare un miglioramento; cosa del resto difficile che avvenga, fino a tanto che esiste l'attuale guerra, colle sue peripezie.

Abbiamo tuttavia la certezza che le fabbriche europee sono al dì d'oggi poco fornite di materia prima, per cui è permesso di sperare che dal più al meno avremo da coprire regolarmente i suoi bisogni giornalieri e con ciò d'aver ogni giorno affari in corso.

Qualche contratto a rapporto per galette di nuovo raccolto venne pattuito ancor oggi, con premio da centesimi 30 a 55 al chilog.

Pubblicazioni.

G. Pipitone Federico. — **Giovanni Meli — I tempi — La vita — Le opere** — *Remo Sandron* ed. Milano - Palermo 1898.

Questo che il valentissimo critico siciliano pubblica nella piena maturità dell'ingegno è un lavoro serio davvero e quasi perfetto — frutto di lunghi, pazienti e amorosi studj sul maggior Poeta dialettale dell'Isola, lavoro che colma un vuoto della nostra storia letteraria, mancante finora di una monografia vasta, dotta, completa sul Meli. Incoraggiatovi da uomini autorevoli come il D'Ancona e il compianto Aoughi l'A. ha finalmente dato alle stampe lo studio tanto atteso e desiderato.

Con mirabile profondità di pensiero e larghezza di dottrina l'A. tratteggia tutto l'ambiente dell'Isola nel sec. XVIII in forma eletta di artista, densa di concetti e sobriamente elegante, che ricorda le pagine più belle del La Lumia e dei De Sanctis: talvolta il Carducci. Segue la biografia del Meli, accuratissima e l'analisi dell'intera sua opera letteraria, analisi acuta e definitiva, per la quale si ricostituisce la figura del gran Poeta, palpitante di vita. In questa parte il critico emerge per la finezza dell'analisi psicologica, onde non vi ha lato, non mistero, nè segreto dell'anima di Giovanni Meli ch'egli non rilevi ricostruendone la geniale personalità. Naturalmente in un libro come questo, era necessario che fosse confutata in modo trionfale la vecchia e pur sempre ripetuta accusa di arcadia da' critici non siciliani mossa al Meli. E questo ha saputo fare come nessun altro prima di lui il Pipitone-Federico, dimostrando anzi che nell'autore dell'*Origini di lu munnu* e del *Polemuni* c'era tutta la profondità e l'amarezza del pessimismo moderno; e concludendo che non l'arcade, ma il realista e il precursore del senso scientifico de' tempi nostri; non il fantastico Titiro, ma il combattente ardito pei più alti ideali umanitari, la critica serena deve scorgere in lui.

Precede lo studio un proemio vivace, brioso, interessantissimo quasi pagina autobiografica; lo completano ricchissime note e la bibliografia degli scritti editi e inediti del Meli, dall'autore conosciuti e compulsati.

L'opera è di capitale importanza per gli studiosi della letteratura dialettale, e torna ad onore della Sicilia, così bene rappresentata nella produzione letteraria contemporanea.

Notizie telegrafiche.

Dimostrazioni presso Bologna

Bologna, 29. Oggi avvennero a Castel San Pietro dimostrazioni minacciose di gente che gridava di aver fame. Si distribuì farina e pane.

I deputati socialisti hanno deciso di proporre la municipalizzazione dei forni.

Misure per le riunioni del 1° maggio.

Roma, 29. Il ministro degli interni temendo disordini per il malcontento delle popolazioni a causa del rincaro del pane, ordinò ai prefetti il massimo rigore nella concessione dei permessi per le riunioni del 1.o maggio.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.17	O. 5.12	10.03
·M. 6.05	9.49	·M. 17.25	21.41
O. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
D. 13.2[illegible]	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	21.40
O. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

· questo treno si ferma a Pordenone. — · questo treno parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.4
O. 17. 5	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.55	19.10	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 12.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.04
M. 17.56	20.32	M. 20.10	21.59

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.36	M. 7.00	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16. 5	19.45
21.05	21.20	2[illegible].40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.3
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 8.—	10.4	17.30	S. T. 9.15

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco